

Adorazione Eucaristica XVI Domenica C

Sia lodato e ringraziato ogni momento il Santissimo e divinissimo Sacramento.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

Dolce Cuore del mio Gesù, fa' che ti ami sempre più.
Dolce Cuore di Maria, siate la salvezza dell'anima mia.

Respira in me, tu, Santo Spirito, perché santi siano i miei pensieri. Spingimi, tu, Santo Spirito, perché sante siano le mie azioni. Attirami, tu, Santo Spirito, perché ami le cose sante. Fammi forte, tu, Santo Spirito, perché difenda le cose sante. Difendi me, tu, Santo Spirito, perché non perda mai la tua santa grazia che è in me.

Credo, mio Dio, di essere innanzi a te che mi guardi e ascolti le mie preghiere.
Tu sei tanto grande e tanto santo: io Ti adoro.
Tu mi hai dato tutto: io Ti ringrazio.
Tu sei stato tanto offeso da me: io Ti chiedo perdono con tutto il cuore.
Tu sei tanto misericordioso: io Ti domando tutte le grazie che vedi utili per me.

«Mio Dio! Io credo, adoro, spero e Vi amo! Vi domando perdono per quelli che non credono, non adorano, non sperano e non Vi amano» (Fatima, primavera 1916).

«Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, Vi adoro profondamente e Vi offro il preziosissimo corpo, sangue, anima e divinità di Gesù Cristo, presente in tutti i tabernacoli della terra, in riparazione degli oltraggi, sacrilegi e indifferenze con cui Egli stesso è offeso. E, per i meriti infiniti del suo santissimo Cuore e del Cuore Immacolato di Maria, Vi chiedo la conversione dei poveri peccatori» (Fatima, autunno 1916).

ANGELUS

L'angelo del Signore portò l'annuncio a Maria,
Ed ella concepì per opera dello Spirito Santo.
Ave, o Maria...

Eccomi, sono la serva del Signore,
 Avvenga di me secondo la tua parola.
 Ave, o Maria...

E il Verbo si fece carne,
 e venne ad abitare in mezzo a noi.
 Ave, o Maria...

Prega per noi, santa Madre di Dio,
 affinché siamo fatti degni delle promesse di Cristo.

Preghiamo.

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre: tu, che nell'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce guidaci alla gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Gloria al Padre... 3 volte
 Angelo di Dio...
 Eterno riposo ...

Sii propizio a noi tuoi fedeli, o Signore, e donaci in abbondanza i tesori della tua grazia, perché, ardenti di speranza, fede e carità, restiamo sempre vigilanti nel custodire i tuoi comandamenti.

O Padre, nella casa di Betania tuo Figlio Gesù ha conosciuto il premuroso servizio di Marta e l'adorante silenzio di Maria: fa' che nulla anteponiamo all'ascolto della sua parola.

Canto al Vangelo (*Lc 8,15*)

Beati coloro che custodiscono la parola di Dio con cuore integro e buono, e producono frutto con perseveranza.

Vangelo (*Lc 10,38-42*)

In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi.

Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

Pausa di silenzio canto

1L «Siamo ormai nel cuore dell'estate, almeno nell'emisfero boreale. E' questo il tempo in cui sono chiuse le scuole e si concentra la maggior parte delle ferie. Anche le attività pastorali delle parrocchie sono ridotte, e io stesso ho sospeso per un periodo le udienze. È dunque un momento favorevole per dare il primo posto a ciò che effettivamente è più importante nella vita, vale a dire l'ascolto della Parola del Signore. Ce lo ricorda anche il Vangelo di questa domenica, con il celebre episodio della visita di Gesù a casa di Marta e Maria, narrato da san Luca (10,38-42).

Marta e Maria sono due sorelle; hanno anche un fratello, Lazzaro, che però in questo caso non compare. Gesù passa per il loro villaggio e – dice il testo – Marta lo ospitò (cfr 10,38). Questo particolare lascia intendere che, delle due, Marta è la più anziana, quella che governa la casa. Infatti, dopo che Gesù si è accomodato, Maria si mette a sedere ai suoi piedi e lo ascolta, mentre Marta è tutta presa dai molti servizi, dovuti certamente all'Ospite eccezionale. Ci sembra di vedere la scena: una sorella che si muove indaffarata, e l'altra come rapita dalla presenza del Maestro e dalle sue parole. Dopo un po' Marta, evidentemente risentita, non resiste più e protesta, sentendosi anche in diritto di criticare Gesù: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Marta vorrebbe addirittura insegnare al Maestro! Invece Gesù, con grande calma, risponde: «Marta, Marta – e questo nome ripetuto esprime l'affetto –, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta» (10,41-42). La parola di Cristo è chiarissima: nessun disprezzo per la vita attiva, né tanto meno per la generosa ospitalità; ma un richiamo netto al fatto che l'unica cosa veramente necessaria è un'altra: ascoltare la Parola del Signore; e il Signore in quel momento è lì, presente nella Persona di Gesù! Tutto il resto passerà e ci sarà tolto, ma la Parola di Dio è eterna e dà senso al nostro agire quotidiano.

Cari amici, come dicevo, questa pagina di Vangelo è quanto mai intonata al tempo delle ferie, perché richiama il fatto che la persona umana deve sì lavorare, impegnarsi nelle occupazioni domestiche e professionali, ma ha bisogno prima di tutto di Dio, che è luce interiore di Amore e di Verità. Senza amore, anche le attività più importanti perdono di valore, e non danno gioia. Senza un significato profondo, tutto il nostro fare si riduce ad attivismo sterile e disordinato. E chi ci dà l'Amore e la

Verità, se non Gesù Cristo? Impariamo dunque, fratelli, ad aiutarci gli uni gli altri, a collaborare, ma prima ancora a scegliere insieme la parte migliore, che è e sarà sempre il nostro bene più grande» (BENEDETTO XVI, *Angelus* 18-7-2010).

Pausa di silenzio canto

2L «Marta e Maria erano due sorelle non solo riguardo alla nascita ma anche alla loro pietà; tutt'e due erano legate da grande affetto al Signore, tutt'e due servivano il Signore, presente col suo corpo, in perfetto accordo di sentimenti. Marta lo accolse come si è soliti accogliere i pellegrini, e tuttavia accolse il Signore come serva, il Salvatore come malata, il Creatore come creatura. Lo accolse per nutrirlo nella carne, mentre era lei che doveva essere nutrita nello spirito. [...] Nessuno di voi però osi esclamare: "Felici coloro che hanno meritato d'accogliere Cristo nella propria casa!". Non affliggerti, non recriminare d'esser nato in un tempo in cui non puoi vedere più il Signore nel suo corpo: non ti ha privato di questo onore, poiché egli assicura: "Ogni volta che avete fatto qualcosa a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, lo avete fatto a me" (Mt 25,40). [...] Marta, mettendo in ordine la casa e preparando da mangiare per il Signore, era molto indaffarata. Sua sorella Maria invece preferì essere nutrita dal Signore. Abbandonò in certo qual modo la sorella affannata in molte faccende, si pose a sedere ai piedi del Signore e senza occuparsi d'altro ascoltava le sue parole. Essa con vivissimo spirito di fede aveva ascoltato: "Riposatevi e sappiate che io sono il Signore" (Sal 45,11). L'una si agitava, l'altra gioiva; l'una era occupata in molte cose, l'altra era intenta a una sola cosa. [...] Marta ricorre all'ospite come ad un arbitro, depone ai piedi del giudice il reclamo con il quale si lamenta affettuosamente che la sorella l'abbia lasciata sola e abbia trascurato d'aiutarla nelle faccende faticose del suo servizio. Maria non risponde nulla, pur trovandosi lì presente, ma il Signore pronuncia la sentenza. [...] Che disse dunque? "Marta, Marta!" La ripetizione del nome è un indizio dell'affetto che portava o forse un mezzo per eccitare in lei una maggiore attenzione; perché ascoltasse più attentamente fu chiamata due volte: "Marta, Marta, Tu sei occupata in troppe faccende, ma d'una sola cosa c'è bisogno" (Lc 10,41), cioè una sola cosa è necessaria. Quell'*opus* non significa una sola opera, come se si trattasse d'una unica opera, ma *opus est* vuol dire "urge", "è utile", "è necessaria" l'unica opera ch'era stata scelta da Maria. [...]

Tu hai scelto la parte che non è cattiva, ma lei ha scelto quella migliore. Ascolta perché è migliore: perché "nessuno gliela porterà via". [...] E allora che cosa ci sarà? Ciò che ha scelto Maria; lì saremo nutriti, non daremo da mangiare. Lassù quindi vi sarà completo e perfetto ciò che Maria ha scelto quaggiù; raccoglieva le briciole da quella ricca mensa, cioè dalla parola del Signore. Orbene, volete sapere quel che vi

sarà lassù? Il Signore stesso afferma dei suoi servi: “Io vi assicuro che li farà mettere a tavola e passerà lui stesso a servirli” (*Lc* 12,37). “Stare a tavola” che vuol dire, se non stare in ozio, se non riposare? Che vuol dire: “Passerà lui stesso a servirli?” Prima passerà e così servirà. Ma dove? Nel banchetto celeste del quale dice: “Io vi assicuro che molti verranno dall’Oriente e dall’Occidente e staranno a tavola con Abramo, con Isacco, e con Giacobbe nel regno dei cieli” (*Lc* 13,29.28). Lassù il Signore ci ristorerà, ma prima passerà da questa terra. Come infatti sapete, “Pasqua” significa “passaggio”. Il Signore è venuto, ha compiuto prodigi divini, ha sofferto patimenti umani. [...] È passato. Per conseguenza anche il Vangelo dice così quando il Signore fece la Pasqua con i suoi discepoli. Che dice il Vangelo? “Essendo giunto il momento che Gesù doveva passare da questo mondo per tornare al Padre (*Gv* 13.1). Egli dunque è passato, per ristorarci: cerchiamo di seguirlo, per essere ristorati» (S. AGOSTINO, *Discorsi* 103, 2-6).

Pensieri di santa Teresa di Gesù Bambino

Ecco il mio cielo, il mio destino: vivere d’Amore! (P 17).

Solo il tuo amore mi trascina (P 18).

Tu sempre mi segui col tuo sguardo d’amore (P 18).

Dopo l’esilio di questa vita, il tuo paterno tetto troverò in cielo! (P 18).

Mia unica felicità sei tu, Gesù (P 18 bis).

Il mio cielo è poter sulle anime attirare le grazie di Gesù (P 32).

Il mio cielo si nasconde nell’Ostia piccola dove Gesù mio sposo per amor si cela (P 32).

Il mio cielo è sentire in me la somiglianza con Dio che mi creò col suo potente Soffio (P 32).

Canto

Hai dato loro il pane disceso dal cielo

Che porta in sé ogni dolcezza.

Preghiamo.

Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell’Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa’ che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Benedizione col Santissimo

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo Nome.

Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.

Benedetto il Nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio Maria santissima.

Benedetta la sua santa e immacolata Concezione.

Benedetta la sua gloriosa Assunzione.

Benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre.

Benedetto san Giuseppe, suo castissimo Sposo.

Benedetto Iddio nei suoi Angeli e nei suoi Santi.